

Le strenne natalizie con i libri di Congedo



Libri sotto l'albero, strenne natalizie a portata di mano. Due sono le novità, entrambe scritte a quattro mani, che propone in libreria l'editore Mario Congedo. La prima è il bel volume di Mario Cazzato e Antonio Costantini «L'abbazia italo-greca di Cerrate e il suo feudo. Un gioiello perduto e ritrovato», con un'appendice protostorica di Marco Leo Imperiale, edito con il patrocinio del Fai Delegazione di Lecce, che ha in custodia il monumento medievale. Grazie ai documenti messi a disposizione dal collezionista Alfredo Calabrese, il testo, riccamente illustrato, fornisce un importante contributo alla conoscenza del territorio, del monastero e del suo patrimonio rurale. L'agile volume si rivolge soprattutto alle nuove generazioni che spesso dimenticano (ma non solo loro), che questo insigne edificio sorge in territorio di Lecce e che fu caro, per esempio al Galateo e a Maria d'Enghien. Gli autori, dopo essersi soffermati sulla leggenda e sulla storia, accompagnano il lettore a visitare l'abbazia, il portale, il portico e l'interno. La seconda novità è frutto della collaborazione tra il giornalista Angelo Angelastro e l'etnomusicologo Pierpaolo De Giorgi, autori del volume «Le ultime tarantate». Un libro agile, divulgativo, senza per questo cedere a facili ed errate ricostruzioni di uno tra i più interessanti fenomeni tradizionali dell'intero Mediterraneo e che ha visto, sin dalla sua genesi, il coinvolgimento dello stesso editore galatinese Congedo, il quale, più di ogni altro in Italia, ha manifestato sensibilità per le stravaganti vicende del rito musicale e coreutico che si verificava nella cappella delle tarantate. Dopo non pochi viaggi tra Roma, Bari e Lecce, perplessità e vicissitudini varie, finalmente il lavoro vede la luce e viene presentato ai lettori con l'ambizione di offrire uno sguardo innovativo e chiarificatore sulle vicende del morso della taranta, del pellegrinaggio a Galatina, della danza sfrenata e della musica che guarisce. Lo studio intende mostrare come il tarantismo sia una risorsa gestita tradizionalmente dalle donne della famiglia e non un rito terapeutico illusorio.

[Dino Levante]